

EROS & FUMETTI. Milo Manara a Roma per presentare l'«Agenda dell'Amore 1995»

Un anno da vivere eroticamente

Le sue donnine sono famose in tutto il mondo ed i suoi disegni lo hanno consacrato come il Maestro dell'erotismo a fumetti. Milo Manara è di passaggio a Roma dove ha presentato l'«Agenda dell'Amore 1995», edita dalla Blue Press: un piccantissimo diario per un anno ad alta temperatura erotica, scandito da oltre 200 suoi disegni e arricchito da rubriche e curiosità sul tema del sesso. Lo abbiamo incontrato ed ecco quello che ci ha raccontato.

RENATO PALLAVICINI

«Anche nella virtù lo scopo ultimo della nostra mira è la voluttà», parola di Montaigne, messa come epigrafe su venerdì 18 agosto 1995 in questa «Agenda dell'Amore» di Milo Manara, presentata ieri a Roma dall'autore e pubblicata dalla Blue Press. Manara è venuto apposta dalla sua Verona per lanciare questa sua ultima «creatura», lasciando per qualche ora il lavoro che sta ultimando e che deve chiudere in gran fretta: «Sono le tavole conclusive de *Il gauchon*», spiega Manara - scritto in collaborazione con Hugo Pratt e che devo consegnare all'editore al più presto. Il volume deve essere pronto per il prossimo Salone del fumetto di Angoulême che si svolge alla fine del prossimo gennaio e che quest'anno vedrà come ospite d'onore proprio l'Italia». E poi c'è il lavoro di preparazione del suo primo film a cartoni animati, che sarà diretto da Roman Polanski: «La sceneggiatura mi è arrivata proprio mentre stavo parten-

unque l'idea della busta chiusa mi sembra azzeccata: una cautela perché il libro non finisca troppo facilmente sotto gli occhi dei bambini ma, al tempo stesso, un'idea che lo trasforma in un oggetto divertente».

L'«Agenda dell'Amore», edita dalla Blue Press è il classico diario per un anno: quasi quattrocento pagine di calendario, scandite da oltre 200 disegni di Manara e da frasi e citazioni celebri sull'amore e sul sesso. Inoltre ci sono una serie di rubriche che vanno da una bibliografia erotica alle informazioni utili su pubblicazioni ed editori specializzati nell'eros a fumetti; dall'oroscopo (ovviamente in tema) ad una piccola guida al collezionismo scabroso, fino ad un minidizionario enciclopedico su curiosità e bizzarrie sessuali. La grafica di Paolo Altibrandi è decisamente accattivante e curata sono i redazionali di Susanna Shimpema e Francesco Spadanuda. L'agenda è pubblicata in due versioni: una brossurata per edicola, venduta a 16.000 lire, ed una cartonata per libreria, che costa 20.000 lire. «L'anno è agli sgoccioli ed è un po' tardi per l'uscita di un'agenda - ammette l'editore Francesco Coniglio - ma quando c'è venuta l'idea, abbiamo pensato che la cosa migliore era realizzarla. Manara e le sue donnine sono conosciuti e pubblicati dappertutto, e dedicargli un'agenda è stato come il classico uovo di Colombo: facile, ma a cui nessuno aveva mai pensato».



Un disegno di Milo Manara (nella foto)

«Cronache italiane» al Brancaccio

Fiorenzo Fiorentini e le eroine di Stendhal tra danza e parola

Non tutte le ciambelle riescono col buco, è vero, ma l'esordio di Giuseppe Carbone come direttore artistico del corpo di ballo dell'Opera aveva fatto sperare meglio. La prima «ciambella», del resto, era stata ben confezionata dal giovane coreografo emergente chiamato da Carbone, Mauro Bigonzetti: una *Coppelia* originale che aveva lasciato un solleticante retrogusto nel palato degli spettatori. Ma il nuovo prodotto «sfornato» dall'Opera, *Cronache italiane*, delude ogni aspettativa. Gli ingredienti ci sarebbero pure: un canovaccio tratto da Stendhal con tre storie d'amore e morte incarnate da altrettante eroine, musiche di Berlioz, un «cantastorie» pittoresco (Fiorenzo Fiorentini), insomma, quel che ci vuole per un affresco suggestivo e un balletto, se non memorabile, almeno dignitoso. Il risultato in scena è stato invece

molto lontano dalle premesse. Anzi, l'impressione che tutto sia stato approntato con una certa leggerezza, dettata magari dalla fretta, è forte, a cominciare dalla definizione dei personaggi. Carbone adoperava un linguaggio coreografico monocorde, un neoclassico privo di mordente per storie tanto passionali che finiscono per confondersi tra loro. E quelle eroine che dovevano essere incisivi cammei, risultano ritratti sbiaditi, i cui lineamenti sono da ritrovare sulle note di programma. Con buona pace delle interpreti che si sforzano di ricucire presenze sceniche drammatiche sulla scorta di passi convenzionali. Da segnalare, comunque, la crescita artistica di Manuela Maturi (la Badessa di Castro), sempre più sicura di sé, la freschezza della giovane debuttante Gaia Straccamore (Beatrice Cenci) e l'intensità di Mario Marozzi (padre incestuoso di Beatrice).



Claudia Zaccari e Manuele Matura

mentre Raffaele Paganini torna ad inclinazioni circensi per il suo Giulio Branciforte. Quanto a Fiorenzo Fiorentini, resta il dubbio del perché abbia voluto calzare panni che non gli sono propri: va bene che lo spunto viene da Stendhal, ma che bisogno c'era di tirarlo in ballo sul palcoscenico? Per il popolare attore romano è un'impoverita fatica quella di farsi passare per lo scrittore francese introducendo i vari quadri ed è con un sospiro di sollievo (soprattutto per lo spettatore) che torna a declamare versi del Belli a sigillo di uno spettacolo da dimenticare.

[Rossella Battisti]

A SUBIACO. Musica e teatro al borgo fino al 30 dicembre

Una festa medievale in onore di Federico II

MARCO CAPORALI

Con la fine dell'anno termina anche l'ottocentesimo della nascita di Federico II di Svevia, il sovrano a cui si deve la prima elaborazione letteraria di un volgare italiano. Senza la sua corte colta e raffinata, in cui si realizzava, evento straordinario non solo per quei tempi, l'incontro tra civiltà cristiana e araba, non sarebbe esistita la cosiddetta scuola siciliana. Eppure il magnifico era anche un bambino, con una corte come giocattolo, teatrino vanesio, capriccio infantile. Così la pensa Gianluca Bottoni, giovane attore che darà vita il 26 e il 27 (ore 17,30) a un monologo dal titolo *La notte dell'imperatore* nella Sala del Trono dell'antico borgo di Subiaco. Borgo trasformato fino al 30 dicembre in una fiera medievale al lume delle torce, in mano a musicisti, osti, tavernai, artigiani, giocolieri e maghi, dal monastero di Santa Scolastica al ponte a «Schiena d'Asino» e al conven-

to di San Francesco. Festa medievale con mercato natalizio, riapertura di botteghe, «cene patrizie» e «cucina plebea» nel ristorante Le cantine dei Borgia, sotto la roccia in cui nacque Lucrezia. E non mancheranno i mangiafuoco, i giochi pirotecnici, le musiche celtiche e i cantastorie (il 28 alle 18 in piazza dei Ferrari). Il 29 e il 30, per le vie e nella sala del re, la compagnia dell'Asino che porta la croce si cimenterà con repertori medievali. Chi volesse saperne di più o soggiornare a Subiaco, da cui fra l'altro si diffuse in Italia l'arte della stampa e in cui si possono contemplare splendidi incunaboli, può contattare l'associazione «La pietra grezza», principale artefice della festa «tra Medioevo e futuro», al numero 077484107. Non è un caso che *La notte dell'imperatore*, spettacolo itinerante di tappa in tappa imperiale, si rappresenti in tale cornice. Federico II permotò a Subiaco, nel-

l'autunno del 1230, nel corso delle sue trattative con papa Gregorio IX, ritratto con le tavole della legge nel monastero benedettino. Reduce dalla Germania, dove ha allestito *Querelle de Brest*, e da Alghero dove indossava i panni di Antoine de Saint Exupéry, Bottoni immagina, coadiuvato nella regia da Daniela Eritrei, che a Federico II appaiano, in forma di volatili (dato l'interesse ornitologico del sovrano), suoi avversari come l'amico tradito Pier della Vigna, accecato come Edipo, o Innocenzo III. E nell'incubo appare anche il nonno, Federico Barbarossa, sotto forma di gigantesca aquila ammonitrice. Ammonimenti che riguardavano «la ragion di stato trascurata per dedicarsi agli aspetti ludici della gran corte», dice Gianluca Bottoni, aggiungendo che già Abulafia, storico di origine turca, sosteneva che «Federico II riempì la corte con scienziati e poeti per trasformarla in una specie di circo, in un grande giacotto».

RITAGLI

Laganà/Ghini

«Alleluja, brava gente» da stasera al Sistina

Ventiquattro anni dopo la storica edizione di Rascel-Proietti torna in scena la fine del mondo secondo Ganimè e Giovanni. Laganà e Ghini sono i due imbonitori che alla fine dell'anno Mille svendono un posto in paradiso al popolo in cambio di denaro e gioielli. Accanto a loro, Sabrina Ferilli e Chiara Noschese.

Teatro dei Cocci

Debutta «Silvana» regia di Avallone

Atto unico per Silvana Mariniello, attrice e autrice (insieme a Giacommetti e ad Antonello Avallone che cura anche la regia) del testo, recitato in dialetto napoletano, che debutta stasera. La famiglia, l'amore, il matrimonio, i ruoli, la coppia... al teatro Dei Cocci, via Galvani.

Shero

Primo film curdo della storia del cinema

Da non perdere stasera alle 22, al Centro Multimediale Avila Shero, opera d'esordio del trentaduenne regista curdo Hiner Dilman, rifugiato politico dal '75. Il film, girato clandestinamente nel Kurdistan dell'Irak, è il primo film curdo della storia del cinema. Per l'occasione sono stati invitati cittadini curdi residenti a Roma. Biglietto lire seimila, Corso d'Italia 37, tel. 84.16.082.

Natale nel mondo

Rock con i Capone e Al Darawish

Il «Villaggio della solidarietà» aperto a Castel Sant'Angelo fino al 7 gennaio, prevede anche una fitta agenda di concerti: stasera da Napoli arrivano i Capone; domani ci saranno gli Al Darawish e la ballerina del ventre Nashira.

Rap, soul, hip hop

Stasera al Circolo degli Artisti

Appuntamento del martedì con la musica *black*. Stasera *Ghetto Jam* ovvero selezioni di hip hop, rap, soul jazz, funky curate dai dj Massy e Phella. Ingresso gratuito, via Larmora 26.

Mimi di Mosca

I Grotesk all'Orologio

Domani, al teatro dell'Orologio (via dei Filippini), spettacolo del gruppo di mimi russi *Grotesk*, promosso dall'Istituto di cultura e lingua russa in collaborazione con la società Icet. Inizio alle 17,30, ingresso libero, informazioni al 89.92.23.37.

Solo tu lo dici

Valeria d'Obici alla Cometa

Una famiglia come tante, quattro persone molto diverse tra loro e malate di incomunicabilità. Ironia e musica in questa commedia di Paola Marchetti. In scena e alla regia Valeria D'Obici. Da stasera alla Cometa.

ADUEPUBBLICITA' • 06/7843664

hai letto l'ultima?

In Felpa e T-Shirt nelle migliori librerie.



VERBA
maltrattati

Verba Manent, le parole rimangono, i concetti più alti e significativi del pensiero cristiano si fermano su stoffa, si fanno indossare, si fanno vivere per essere compresi più a fondo, per essere vissuti ogni giorno e mai dimenticati.

Vangelo secondo Giovanni - Beati coloro
Vangelo secondo Matteo - Pace
Apocalisse di Giovanni - Alfa e Omega
Paolo, Lettera agli ebrei - Solidarietà
San Francesco d'Assisi - Il Cantico delle Creature

T-SHIRT L. 35.000
FELPA L. 59.000

Vulkano Edizioni
00178 Roma Via della Formelluccia, 40